

Appalti Anas, 8 arresti tangenti nel formaggio

- > Per passare le bustarelle erano utilizzate anche forme di parmigiano
- > Imprenditori ai domiciliari per una decina di cantieri in Toscana

LA TANGENTE in denaro, almeno il 3% della base dei lavori, veniva nascosta dentro forme di parmigiano. Ma nei "pacchetti corruzione" finivano anche cene nei migliori ristoranti di Firenze, vacanze in hotel di lusso e avanzamenti di carriera. Questo il sistema di corruzione che sarebbe stato messo in atto dall'ex capo di compartimento Anas Toscana Antonio Mazzeo e dall'ex capo servizio amministrativo Anas Toscana Roberto Troccoli, arrestati nel settembre 2015. Eseguite ieri 8 misure cautelari ai domiciliari a carico di imprenditori.

SELVATICI A PAGINA III

Anas, tangenti nascoste nel parmigiano

Era uno dei sistemi utilizzati per passare le mazzette. Ai domiciliari otto imprenditori per una decina di appalti relativi a strade toscane. L'ex capo compartimento era già finito in manette nella prima tranche delle indagini

Le gare vinte con ribassi incongrui e talvolta con sostituzione dell'offerta dopo l'apertura buste

FRANCA SELVATICI

«LA regola del 3% è storia in Anas». Nell'ente nazionale per le strade il 3% di tangenti sull'importo di appalti truccati era un sistema. Era una costante, mentre fantasiosi erano i metodi di consegna delle bustarelle: riposte nel vano portaoggetti dell'auto del capo compartimento, aperta con il comando a distanza; lasciate nella toilette della gelateria Badiani, che si trova a pochi metri dalla sede Anas in viale dei Mille a Firenze; nascoste all'interno di forme di parmigiano. Lo hanno raccontato l'imprenditore Francesco Mele della En.Gen.Co e Roberto Troccoli e Nicola Cenci, rispettivamente ex direttore amministrativo ed ex direttore operativo del compartimento Anas della Toscana, tutti arrestati nel 2015 con l'ex capo compartimento Antonio

Mazzeo.

Le loro dichiarazioni sono alla base del secondo capitolo dell'inchiesta Anas, condotta dalla Polizia stradale, dai Carabinieri Forestali e dal Ros, coordinata dai pm Giuseppina Mione e Giulio Monferini e culminata ieri nell'arresto a domicilio per corruzione di otto imprenditori: Antonio Bitetto, barese; Gianfranco Recupero di Milazzo (società S.c.a.e, trasferita strategicamente dalla Sicilia a Prato); Marcantonio Pinto Vraca di Castell'Umberto (Messina), che si presenta come combattente contro i regimi dittatoriali africani e come consulente per l'immigrazione del Presidente della Regione Sicilia, e nell'inchiesta fiorentina è indicato come socio occulto di Recupero; Gaetano Peluso, casertano (Delta Costruzioni); il modenese Domenico Guigli della Stradedil (quello delle tangenti nascoste nel parmigiano); i fiorentini Alessandro Pini e Moreno Farsi della Elettività Renai; Paolo Bertini, modenese, della "Crovetti Dante srl".

Marcantonio Pinto Vraca è in-

dagato anche per estorsione ai aveva aiutato Gianfranco Recupero ad acquisire degli appalti Anas, pretendeva il rispetto dei patti ma alla fine aveva rinunciato a incassare 230 mila euro perché - secondo le accuse - pesantemente minacciato da Pinto Vraca, secondo cui "doveva smettere di parlare troppo". Secondo le accuse, Mazzeo e Troccoli si erano messi stabilmente al servizio di Recupero, vincitore in Toscana di appalti per quasi 11 milioni di euro, perché Pinto Vraca vantava relazioni presso ambienti politico istituzionali romani, che avrebbero potuto favorire le carriere dei due dirigenti. Documentato un incontro fra Mazzeo, Pin-



to Vraca e Lorenzo Cesa, segretario della Udc. Menzionato nelle dichiarazioni di Troccoli anche l'ex consigliere Anas Alberto Brandani. Di certo, qualcuno doveva aver segnalato Mazzeo al nuovo consiglio di amministrazione di Anas, che nel giugno 2015 lo nominò componente della commissione di collaudo per il viadotto Scorciavacche, in Sicilia, crollato il 30 dicembre 2014. Pinto Vraca ha aperto nell'inchiesta un fronte siciliano, in cui sono indagati per corruzione e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche l'ex assessore regionale Ester Bonafede (Udc), suo marito Carmelo Carrara, ex magistrato e ora avvocato, e una funzionaria della Regione Sicilia.

Da brivido le modalità con cui nel compartimento toscano dell'Anas venivano assegnate le gare: a busta chiusa, senza leggere i giustificativi di spese, con ribassi incongrui e nonostante evidenti anomalie, talvolta con la sostituzione dell'offerta della azienda favorita dopo che erano state aperte le buste dei concorrenti. I lavori assegnati con gare truccate e inquinate dalle tangenti riguardavano «l'innalzamento del livello di sicurezza della Aurelia», la costruzione di un sovrappasso ferroviario sulla Grosseto Fano, il rafforzamento del viadotto Lago sulla Tiberina, il ripristino di tratti stradali danneggiati da frane e alluvioni.